

In "Conflitti postumi" l'autore ravennate riunisce vari itinerari creativi: liriche, musica e canzoni

Un giovane poeta dal cuore rurale

La prima raccolta poetica di Gregor Ferretti stupisce per la genuina forza espressiva e l' insolito attaccamento ai calmi ritmi della terra dove su immobili paesaggi fuori del tempo si agita la sua inquieta vitalità creativa

Conflitti postumi è la prima raccolta poetica di Gregor Ferretti, poeta appena trentenne capace di trasfondere nel verso una spiccata musicalità e l'espressione di un insolito attaccamento alle radici rurali dell'ambiente in cui è cresciuto e al tempo stesso di un'apertura alle mutevoli e trasmigranti figure di un immaginario amoroso e poetico originale e sorprendente: riuscire ad essere niente affatto banale è già un valore che va riconosciuto a Ferretti e lo distingue dai tanti pseudo-poeti che sebbene privi di qualunque preparazione o addirittura senza nemmeno amore per la lettura considerano versi di prima grandezza degni di immediato riconoscimento e pubblicazione la prima cantilena che passi loro per la mente. Ferretti invece viene da un lungo tirocinio nell'arte della parola sia nell'ambito della poesia che della composizione di testi di canzone: dalla prima poesia scritta a 14 anni, riportata tra l'altro nella raccolta, il giovane di Portofuori di fogli ne ha "sporcati" con la sua delicata scrittura poetica fino a accumulare una messe sovrabbondante in cui ha esitato a tagliare, selezionare e riordinare anche la mano sapiente del lettore e poeta egli stesso Giuseppe Bellosi chiamato dal giovane Ferretti a operare da "miglior fabbro" sulle sue poesie pro-



Autore di versi, canzoni e sceneggiature: Ferretti è un artista completo

prio come fece Ezra Pound agli inizi del '900 operando effettuando scelte decisive su un manoscritto informe e traboccante di poesia dell'ancora misconosciuto T.S. Eliot per trarne quel piccolo capolavoro che è la *Terra Desolata*. Ferretti è dunque un

creativo, quello che in altri tempi si sarebbe detto un visionario, e un artista a tutto tondo: è poeta e autore di testi di canzoni, interprete e sceneggiatore, e, dopo la laurea in Cinema e Televisione al Dams di Bologna e il diploma al Centro europeo

di Toscolano di Mogol, ha vinto alcuni importanti premi musicali per le sue canzoni come ad esempio il *Solarolo Song Festival*. Questa debordante e poliedrica creatività dona anche alle sue parole un valore e una valenza visivi, trasformando i suoi testi in un crogiuolo o meglio un impasto quasi materico di colori e suoni che danno forma ad immagini piene di poesia e capaci di comunicare una prospettiva fresca e giovane, ma con radici antiche e profonde, miticamente intense. Rivelatori di quest'ottica visionaria e trasfigurante che oscilla tra storia e slancio onirico sono anche alcuni versi sulla città di Ravenna come "Calzari e piedi musivi d'apostoli, presso cupole mosaicate, ricordo: l'imperatore dal naso mozzo, imperatrici bizantine di luce oggi offuscata e dolente" o le strofe intrise della brulla poesia della terra sulle pianeggianti campagne circostanti: "Inseguendo l'era sessualmente pura dei campi vago fra fronde e vastità di raccolto sinceramente devoto a giumente e pesanti, enormi bestie che dal gioco strappato silente il raccolto e al bando lo mettono dalla terra". Per molti aspetti alcune poesie possono richiamare per la musicalità dei versi il Quasimodo capace di mescolare immagini naturali a impulsi e riflessioni sen-

timentali, mentre per le vivide e inquiete risonanze colte nel silenzio fertile e fatale della natura il collegamento può essere con Cesare Pavese. Alcune delle poesie meglio riuscite incanalano una sensualità forte e irruente, in bilico tra sogno etereo e corposa realtà, tra il ricordo di un incontro e il rinnovarsi del desiderio come in *Canzone erotica* dove lo spasimo dell'anelito più sensuale torna nella forma di ricordo del bruciante amplesso a tormentare dolcemente il poeta visitandolo nelle sue notti solitarie e maniacali, "quasi religiose" senza la persona amata: "Sotto le mani i calici di carne e i fianchi e la schiena e i bianchi glutei freddi grondaia sui palmi miei di poesia e pazzia sento ancora". Molto efficace anche la poesia intitolata *Fiumi* in cui la donna desiderata diviene preda contesa dall'assalto amoroso di diversi uomini e in questo caso il poeta canta fieramente: "Sono l'illegittimo amante, non sono un fiume ma ho rapide e correnti, e scorro, scorro, nelle tue vene io scellerato e divino". Unica nota stonata della raccolta è il titolo infelice e macchinoso scelto per la raccolta che risulta del tutto inadeguato alla voce cristallina e potente di un poeta allo stato nascente.

Emanuele Palli